

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
Sped. Abb. Post. Reg. Soc. nr. 219 Roma

ANNO 131 - N° 239 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE 2009 - S. EGIDIO ABATE

## Dal secondo conflitto a oggi QUEL VIAGGIO DELL'EUROPA LUNGO SETTANT'ANNI

di GIUSEPPE MAMMARELLA

**D**UE foto che abbiamo visto ripubblicate in questi giorni sui giornali di tutto il mondo, sono emblematiche della seconda guerra mondiale. La prima è quella dei soldati tedeschi che il 1° settembre 1939 rimovono la sbarra di frontiera tra Germania e Polonia. L'altra è la firma, alcuni giorni prima, il 23 agosto, del trattato tedesco-sovietico con Ribbentrop e Stalin che si scambiano sorrisi imbarazzati e Molotov che firma il documento che sancisce uno dei passi più scellerati della storia contemporanea.

Milioni di europei si sentiranno traditi da quell'accordo ai due estremi dello spettro politico: a sinistra coloro che fino a qualche giorno prima avevano identificato in Hitler e nel nazismo il nemico estremo politico ed ideologico, a destra chi interpretò quel patto come la cessione al bolscevismo di una parte dell'Europa. Si sentì tradita l'Italia, allora alleata della Germania con quel patto d'acciaio stipulato tra Ciano e Ribbentrop appena qualche mese prima con il reciproco impegno che la guerra non sarebbe scoppiata prima del 1943.

Ma si sentirono traditi soprattutto i polacchi, per i quali l'accordo nazi-sovietico decretava in sostanza una nuova, la quarta, spartizione della Polonia. Tre settimane dopo l'inizio dell'attacco tedesco, quando l'esercito polacco era già in fase di dissoluzione dopo una pur coraggiosa resistenza, l'armata rossa entrava in Polonia ed occupava le province orientali dei polacchi per poi allargarsi secondo i termini del patto nell'area Baltica e in quella Finlandica. Per i polacchi un ulteriore tradimento era stata l'inazione dell'Inghilterra e della Francia ambidue garantiti della Polonia che il 3 settembre dichiararono guerra alla Germania ma non si mossero ad aiutare lo sfortunato alleato. Per l'Europa iniziava la seconda guerra mondiale, per la Polonia un lungo calvario che si conclusera solo nel 1989 con la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda.

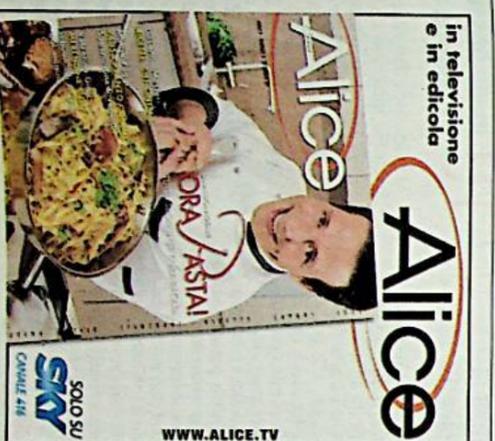
Nel maggio del 1945 si concludeva la seconda guerra mondiale e la più cruenta di quelle guerre europee che per secoli avevano dilaniato il nostro Continente. La bandiera rossa sventolava sui palazzi della cancelleria di una Berlino ridotta, come gran parte delle città tedesche, ad un ammasso di macerie. Insieme alla fine di un regime sembrava segnata anche quella di una grande nazione.

Continua a pag. 20  
SALA E SGUEGLIA A PAG. 7  
LA PAROLA CHIAVE:  
PATTO MOLOTOV-RIBBENTROP

## La Disney acquisisce la Marvel per 4 miliardi di dollari Topolino compra l'Uomo Ragno

**NEW YORK** - Topolino si compra l'Uomo Ragno che, insieme a Iron Man e Hulk, entra a far parte dell'impero di Mickey Mouse. La Disney, con una mossa a sorpresa, ha annunciato ieri l'accordo per rilevare il gigante Marvel Entertainment, storico editore di supereroi: un'operazione dal valore di circa 4 miliardi di dollari, in parte in contanti e in parte in azioni, e che arricchisce il portafoglio della Disney di oltre 5.000 personaggi, alcuni famosissimi anche sul grande schermo.

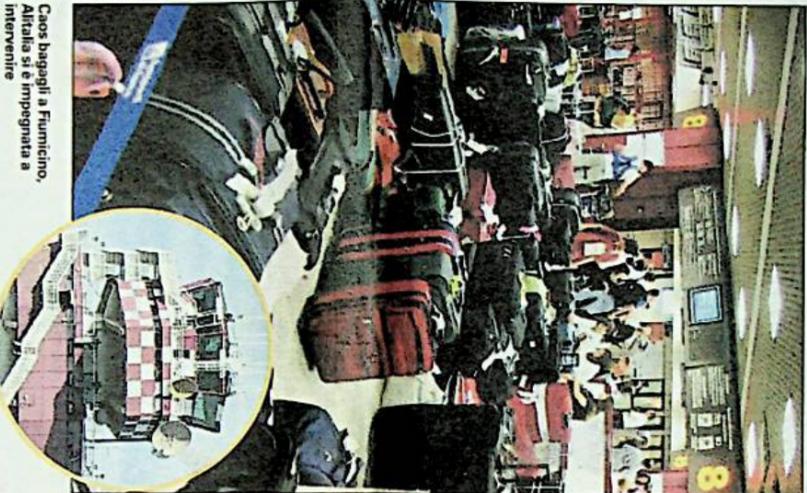
Gialla a pag. 17



in televisione  
e in edicola  
**Alice**  
ORA ASTAL  
SOLO SU SKY  
www.alice.tv

## Caos bagagli e ritardi, impegno di Alitalia: dobbiamo fare di più

— L'EMERGENZA FIUMICINO —  
Giovedì il vertice fra compagnia, ministro e Adr



Caos bagagli a Fiumicino, Alitalia si è impegnata a intervenire

di UMBERTO MANCINI

**L**'APPUNTAMENTO è fissato per giovedì alle 15. Un summit ad alto livello, quello convocato dal ministro delle Infrastrutture Matteo Renzi, a cui parteciperanno i vertici di Alitalia, Celinino e Sabelli, di Adr, Patenzona, ed Enac, Riggio. Un summit per mettere fine ai caos voli e bagagli a Fiumicino. E in vista del vertice Alitalia ha dato la sua disponibilità a fare di più, nella consapevolezza che forti disagi ci sono stati.

L'ARTICOLO A PAG. 11

## Scuole al via regolarmente, eventuali chiusure decise da presidi e sindaci in base al numero dei casi Virus A, ecco il piano del governo Guida alla prevenzione: da oggi i consigli degli esperti, tutte le cose da sapere

— L'EMERGENZA FIUMICINO —

**ROMA** - «Le scuole apriranno regolarmente. Per ora non c'è motivo di ritardare l'apertura dell'anno scolastico, così come non ci sono i presupposti per estendere la vaccinazione anche ai bambini al di sotto dei due anni»: lo ha affermato il vicesegretario alla Salute, Ferruccio Fazio. La scelta del governo è quella di procedere eventualmente alla chiusura di singoli istituti, su decisione dei presidi e dei sindaci e in base alle segnalazioni dei medici di base. Come prevenire e curare la nuova influenza, da oggi, una guida con i consigli degli esperti e tutte le cose da sapere.

PERUGINI E TROILI ALLE PAG. 2, 3 E IN CRONACA PER SAPERNE DI PIÙ/DOMANDE E RISPOSTE

## Clandestini rimandati in Libia, Bruxelles chiede chiarimenti a Italia e Malta Migranti, l'Europa interviene Intervista a Tajani: «Sui rifugiati c'è l'intesa, ogni Paese collabora»

— IL CASO AVVENIRE —  
Scontro su Boffo, ipotesi dimissioni  
E Berlusconi «guarda» al Vaticano

di MARCO CONTI

**NON** CI sono più le zie suore da esibire e i panni di ex allievo salesiano sono un po' scoloriti, ma Silvio Berlusconi è convinto di avere ancora buoni argomenti, per recuperare quel rapporto con Oltretorre che gli attacchi del giornale di famiglia dal Avvenire hanno compromesso. Non ci sono solo i fondi alle scuole non statali, il biestamento e la pillola Rsa a far sì che anche nelle stanze vaticane ci si intrattenga su come trattare il "Cavaliere-peccatore", che ammette di non essere un santo, ma che rifiuta l'immagine taciturna.

L'articolo a pag. 6

MARTINELLI A PAG. 6 INTERVISTA A MONSIGNOR NEGRI LA PAROLA CHIAVE: OSSERVATORE ROMANO

— I 40 ANNI DELLA RIVOLUZIONE —  
Gheddafi contro Israele. Tel Aviv: un biglietto  
A Tripoli le Frecece Tricolori annullano la prova

di ERIC SALEIRNO

**UN**'ATTACCANTO di Muammar Gheddafi, il primo da molti anni a questa parte, ha provocato un caso diplomatico. La Libia, come la maggioranza degli altri Paesi arabi e alcuni di quelli africani, non intrattiene rapporti con Israele e ieri il leader libico ha attribuito a Paesi extra africani, tra i quali in prima linea Israele, la colpa del continuo "terroro". Un funzionario del ministero degli Esteri israeliano ha definito Gheddafi un



«bulletto da circo» chiedendosi se davvero «vi sia ancora qualcuno al mondo che prenda seriamente ciò che dice quest'uomo». Accanto a Gheddafi per festeggiare i quarant'anni della "Rivoluzione dei colonnelli" siedono personaggi africani squalificati come il presidente zimbabwesino Robert Mugabe. Intanto a Tripoli le Frecece Tricolori hanno annullato la prova di ieri dell'aspirazione, ufficialmente per motivi di sicurezza. Alle Frecece Tricolori, in via informale, è anche stato chiesto di esibirsi con fazzoletto verde. Il colore della bandiera libica, ma è stato gentilmente risposto che non è possibile.

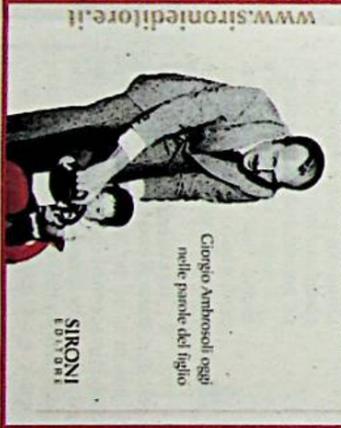
L'articolo a pag. 4

## DIARIO D'ESTATE di MAURIZIO COSTANZO

**UNA** gran malinconia conta nell'ultima domenica di agosto con una pioggia battente e i funerali del Senatore Ted Kennedy a Boston. Molissima gente, tre presidenti Usa e il discusso di Barack Obama. Era il 1963 quando l'innocente soprano e sgombrato per l'uccisione di J.F. Kennedy venne ucciso Bob Kennedy. Ora è morto il più piccolo, l'ultimo fratello, Ted, per 47 anni senatore del Massachusetts. Aiutano Obama a continuare a realizzare quanto pensava e voleva dalla grande famiglia Kennedy.

## Da oggi stop alla produzione di quelle a incandescenza Si spegne la vecchia lampadina

Umberto Ambrosoli  
Qualunque cosa succeda  
Preazione di Carlo Azeglio Ciampi



**ROMA** - Le vecchie lampadine vanno in pensione. Da oggi, come stabilito dalla Ue, non verranno più prodotte le lampadine a incandescenza (saranno ancora in vendita fino ad esaurimento scorte e comunque non oltre il settembre 2012): al loro posto, obsoleve e fluorescenti. Secondo le stime le nuove lampadine permetteranno una riduzione annua di 15 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 e un risparmio energetico di 40 miliardi di kilowattora. Ogni famiglia potrà spendere ogni anno tra i 25 e i 50 euro in meno in bolletta.

Arcevio a pag. 13  
La parola chiave: fluorescenza

## Il giorno di Branko Acquario, fortuna dietro l'angolo

**B**UONGIORNO, acquario. Siete il segno che può contare sulle migliori possibilità di riuscita. La geometria astrale di settembre, mese che gli Indiani definitiscono "dolce come jancitilla", che si spoglia, oppure la luna delle renne trasmette "granti" iniziativa con una lunare Luna congiunta a Giove, indizio che sarete gratificati anche dalla fortuna. Tutto non può migliorare in un solo colpo, ci sono ancora tante situazioni da sistemare soprattutto in famiglia-matrimonio, ma piano piano riuscite a raggiungere il meglio. Le eteree si concluderà con una promessa di felicità. Auguri.

L'oroscopo a pag. 15

OGGI  
PICCOLA  
ENCICLOPEDIA  
DEL GUSTO  
paella



PAELLA  
E ALTRI SAPORI  
DI SPAGNA  
Ventunesimo Volume  
a soli 2,90 euro  
Il Messaggero



LA LIBIA

All'indomani delle celebrazioni del Trattato italo-libico con Berlusconi, l'affondo parlando ai leader dell'Unione Africana

Gheddafi attacca Israele La replica: bulleto da circo

Il Colonnello: loro dietro tutti i conflitti in Africa, chiudere le ambasciate

di ERIC SALERNO

Un attacco mirato di Muammar Gheddafi, il primo da molti anni a questa parte, ha provocato un caso diplomatico. La Libia, come la maggioranza degli altri paesi arabi e alcuni di quelli africani, non intrattiene rapporti con Israele e ieri il leader libico ha attribuito a presunti extra africani, tra i quali in prima linea Israele, la colpa del conflitto israelo-palestinese. Il continente "neo" Libia sposa è stata sconosciuta. Un funzionario del ministero degli esteri israeliano ha definito Gheddafi un "ebulietto da circo" chiedendosi se davvero «vi sia ancora qualcuno al mondo che prende seriamente ciò che dice quest'uomo». D'altronde, come prendere sul serio Gheddafi quando accanto a lui, per festeggiare i quaranta anni della sua "rivoluzione dei colonnelli", sfidano personaggi africani squalificati come il presidente sudanese Omar Bashir e quello dello Zimbabwe, Robert Mugabe. Nei confronti del primo pendono un mandato di cattura emesso dal tribunale penale internazionale dell'Aja per crimini di guerra e contro l'umanità. Il secondo è al potere, ormai, soltanto grazie alla repressione violenta dei suoi oppositori e gestisce male una fase di crescita: soltanto la fame e la disperazione.



Il controllo del paese nordafricano o destabilizzarlo. E almeno una volta, il Mesol avrebbe messo in guardia per una congiura ordinata nei suoi confronti. Gheddafi è presidente di turno dell'Unione africana e ieri ha approfittato di una seduta straordinaria dell'Unione e della presenza di una trentina di capi di stato del

di CARLO MERCURI

ROMA - I piloti delle Frece tricolori avevano già acceso i motori, pronti al decollo, quando dalla torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli è arrivato il controordine: stop, manifestazione annullata. Il colonnello Massimo Iannaro, comandante della Pattuglia acrobatica nazionale, ha saputo soltanto in un secondo momento, come lui stesso ha affermato, che la manifestazione (una sorta di prova generale dell'air-show previsto per oggi, in occasione del 40° anniversario della rivoluzione libica) era stata annullata «per motivi di sicurezza».

Da Roma, il ministro La Russa ha sostenuto che, per la cancellazione della manifestazione aerea «non ci sono stati motivi diversi da quelli organizzativi e di sicurezza che potessero averne travolti politici. Tanto che i libici hanno cancellato ogni tipo di manifestazione aerea, non solo la nostra». La Russa, che ha fortemente voluto l'arrivo delle Frece tricolori in Libia, ha così inteso spazzare via ogni possibile illazione sui motivi dell'improvviso stop alla manifestazione aerea. Il ministro ha ascoltato per telefono il comandante delle Frece tricolori, l'ambasciatore in Libia, Francesco Paolo Trippano e il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica. Ha quindi aggiunto che i libici «all'ultimo momento non se la sono sentita» di dare il via alla manifestazione aerea, a causa della presenza a poca distanza del vertice dell'Unione africana. «Forse per il forte vento», ha aggiunto.

La Russa ha incaricato l'ambasciatore Trippano di verificare con le Autorità libiche se «esista conferma l'impegno istituzionale delle Frece tricolori» per oggi, in occasione del 40° anniversario della rivoluzione di Gheddafi. Il ministro ha infine ricordato che già l'altro giorno le Frece tricolori hanno sorvolato Tripoli al loro arrivo in Libia con la tradizionale fumata bianco-rosso-verde e che hanno poi eseguito altre acrobazie con la fumata bianca.

Oggi dunque (al momento non c'è stata alcuna programma di acrobazie aeree sul lungomare di Tripoli). Sarà un'esibizione ridotta perché, come spiega il colonnello Trippano, «mancano le boe di riferimento in mare e per noi la zona non è del tutto sicura». Infatti saranno solo nove gli aerei in formazione e non dieci, essendo stata abolita la prova del "solista". Poi c'è la questione dei "funi". Dice il colonnello Trippano: «Anche oggi abbiamo avuto l'ennesima richiesta informale, da parte dei libici, di esibirci con la fumata verde per la parata militare. Ho risposto che siamo italiani e siamo orgogliosi di donare loro la cosa più bella che abbiamo, che è il nostro tricolore».

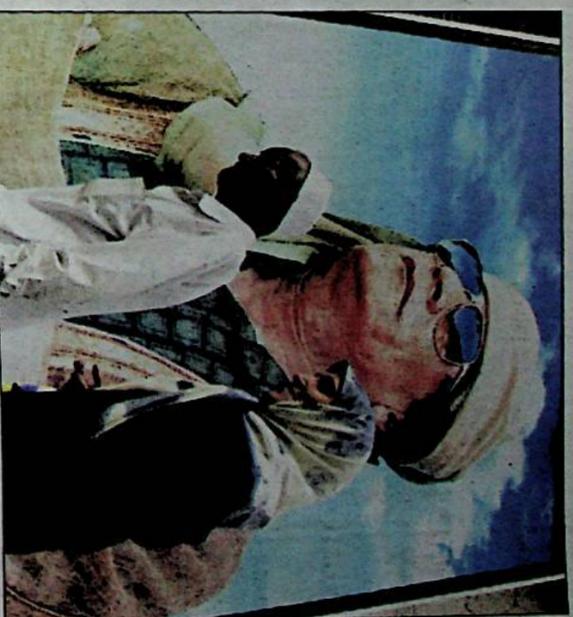
Le Frece Tricolori annullano la prova E la pattuglia italiana dice no ai libici: niente fumata verde

OGGI LE CELEBRAZIONI PER LA RIVOLUZIONE

IL COMMENTO DI GERUSALEMME «Non c'è più nessuno che lo prende sul serio»

continente. Il suo ragionamento è chiaro. Dopo aver esortato la comunità internazionale a tenere giù le mani dall'Africa: «Non tenti di intervenire per risolvere i conflitti perché sappiamo che dietro c'è l'intenzione di mettere le mani sulle nostre ricchezze, l'uranio, l'oro, il gas, il petrolio». E ancora, «Israele usa il pretesto della protezione delle minoranze per alimentare le crisi in Darfur, Sud Sudan e Chad con l'obiettivo di sfruttare le ricchezze di quelle aree. Dietro a tutti i conflitti c'è la mano di Israele. Per questo, tutte le sue ambasciate nel continente vanno chiuse».

Non sono molte le rappresaglie israeliane contro Gheddafi. Accanto, le Frece tricolori



sentenze diplomatiche israeliane in Africa. Pochi ambasciatori sono, infatti, accreditati in più paesi. La presenza israeliana, però, è formale, dopo una lunga assenza a essere capillare con numerosi consiglieri economici e militari impegnati, come è ovvio, a contrastare la penetrazione nel continente di forze islamiche estremiste. Fonti americane hanno indicato la presenza di personale israeliano nel conflitto civile in Sudan dove già nei primi anni settanta, consiglieri militari venuti da Tel Aviv operavano insieme con la Caritas (Vaticano) a sostegno delle forze armate e cristiane del Sud contro il regime arabo-musulmano di Khartoum.

Le parole di Gheddafi non sono state accolte con grande simpatia dai leader africani presenti sul palco eretto sul lungomare di Tripoli. Molti di loro, infatti, si preparano ad accogliere nei loro paesi il ministro degli esteri israeliano Avigdor Lieberman con l'intento di rafforzare le relazioni diplomatiche, commerciali e militari. L'unico commento caustico è venuto da Yigal Palmor, ex portavoce israeliano. «Quel circo equestre itinerante che è Gheddafi è diventato da tempo uno show tragicoomico che imbarazza chi lo ospita e la nazione libica ne paga il conto».

Cessa: «Il premier con Tripoli per un piatto di lenticchie»

IL SIT-IN DELL'UDC



ROMA - «È vergognoso che il presidente del Consiglio si inchini di fronte ad un dittatore per un piatto di lenticchie». Lo dice davanti l'Ambasciata libica di via Nomentana a Roma il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa che ha organizzato un sit in di protesta con altri esponenti del partito per la visita a Tripoli del premier Silvio Berlusconi. «È scandaloso pregarsi - ha ribadito Cesa - per un trattato coscossimo e senza garanzie per l'Italia. Vorremmo vedere il premier più in

ta» ha sottolineato il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa che, nel corso della manifestazione che ha portato in via Nomentana un centinaio di persone, «è stato accompagnato da Ferdinando Adornato e Francesco D'Onofrio, dal segretario regionale del Lazio Luciano Ciccchetti e Raffaele D'Ambrosio, consigliere regionale del Lazio». «È legittimo da parte di un paese respingere - ha spiegato Cesa - ma vanno rispettati i diritti fondamentali dell'uomo e in Libia questi diritti vengono ripetutamente violati».

UNIONE AFRICANA L'Unione africana è nata dalla trasformazione dell'Unità africana nel luglio 2000. Vi aderiscono 53 Paesi. Non ne fa parte il Marocco, per protesta contro l'ammissione del Sahara occidentale. L'istituzione è stata creata con l'intento di accelerare l'integrazione economica e politica tra i Paesi africani e di coordinarne le politiche economiche, culturali, mediche, scientifiche e militari, di promuovere la cooperazione, la pace e la stabilità in Africa, di promuovere la democrazia e il rispetto dei diritti umani, di salvaguardare l'indipendenza e l'integrità dei Paesi membri, di abbattere le ultime vestigia del colonialismo e dell'apartheid. L'organo principale dell'Unione africana è l'Assemblea, composta da capi di Stato e di governo dei Paesi membri.

LA PAROLA CHIAVE

be, non so se salvato, ma sicuramente ridato un po' di prestigio alla corona. Fu un errore che la dinastia sabauda pagò caro. Com'era giusto che lo pagasse. La decisione del sovrano di fuggire, prima a Pescara, poi a Brindisi fu una delle pagine più nere della storia di una famiglia che nel tempo ne aveva scritte di gloriose. L'Unità d'Italia fu fatta sotto le insegne degli eserciti sabaudi, anche se la mente del grande disegno fu il grandissimo Cavour, e Garibaldi svolse un ruolo fondamentale con le sue bande guerrigliere, patriottiche e pittoresche. La monarchia italiana aveva tante colpe da farsi perdonare. In uno dei momenti più drammatici del primo dopoguerra, quando il paese era in balia di squallide nere, armate di mantello e di olio di ricino, e di squadrate rosse, in assetto anche loro di guerriglia urbana, il sovrano, dovendo scegliere fra queste, agevolò al cetro sovietico, e quelle, volu-

Eregio Signore, periodicamente le mando un cartoncino sperando che me la pubblichiate. Ma, dico mai. Sempre altre di cui alcune molto sciocche. Avevo stima per lei, ora non solo non le scrivo più, ma non compro più neanche il Messaggero. Addio.

Caro Signore (come vede, sono anche io un gentiluomo, almeno quando scrivo), la sua e-mail mi sarà passata fra le mani (ma ne passano tante), ma non sotto gli occhi. Non me ne voglia e ricominci a leggere il Messaggero, se non altro per prendere atto della mia risposta.

Caro Signore, amabile, riservato e, fino alla fine, legato alla volontà del padre. Lui e anche questo. Ho scritto (e lo ritengo, non avrebbe voluto lasciare Roma, lì re andasse pure al sud con il suo caro Badoglio, che aveva indossato tutte le livree, aveva servito tutti e, più di tutti, Mussolini, di cui prese il posto, dopo essersi fregiato di altissimi titoli nobiliari con principeschi appannaggi. Nella Capitale, Umberto avrebbe dovuto vedersi, con i tedeschi, che non erano padroni facili e non gli avrebbero nascosto la li-

so. Ma lui era un uomo coraggioso, più del padre, preoccupato solo di difendere il trono su cui non salì più. A Vittorio Emanuele III, Umberto non avrebbe mai detto di no. E non se ne sarebbe mai andato. In casa Savoia si comanda uno alla volta».

le e messe in campo da un giovane e focoso maestro elementare di Predappio, scelse le seconde. Lo Sivillave doveva fare ogni giorno i conti con scoperi, attentati, stragi, come quelle al Teatro Diana, a Milano, oppure di eversori simpatizzanti comunisti, che provò a decimare i potenti forti, sottovalutando Mussolini, e illudendosi di addormentarlo come, in passato, Giolitti aveva fatto con gli oppositori indocili, pensavano che il figlio del fabbro fosse il male minore. Decisivo, naturalmente. Integerrimo della Corona, che temeva più i sovietici dei fasci. Il rifiuto del re di firmare lo stato d'assedio che probò Facta, uomo di Giolitti, aprì, anzi spalancò le porte del potere al futuro Duce. Ma nel 1927 Umberto aveva diciotto anni. E soprattutto, non si sarebbe mai permesso di dare consigli al padre, che non ne avrebbe mai tenuto conto.

Caro Signorino, non serve a nulla, cara straccia. Sarà pure così per lei, ma per me è stato un bel gesto. Non mi sono mai fregato di quel titolo né ho fatto mai registrazioni di corporalità italiana. Per me è un atto di stima fra due gentiluomini, forse gli ultimi. Ah, dimenticavo. Non sono un nostalgico ossessivo. Ho citato William - Roma

Questa l'emali, mai, o non ancora pubblicata.

Caro Signorino (come vede, sono anche io un gentiluomo, almeno quando scrivo), la sua e-mail mi sarà passata fra le mani (ma ne passano tante), ma non sotto gli occhi. Non me ne voglia e ricominci a leggere il Messaggero, se non altro per prendere atto della mia risposta.

Delle due, l'una, o l'altro non mi faccio capire, quindi, non so non ho mai, dico, mai dato giudizi sprecanti di Umberto II, che non ho conosciuto. Momenti, che ebbe spesso l'occasione di frequentarlo, mi disse che era come lo dipinge lei: un

IL GRILLO parlante

Una monarchia muore quando è già morta



di Roberto Gervaso

William - Roma